

LA COMMEDIA ALL'ITALIANA FONTE DI STORIA

DAL BOOM ECONOMICO AGLI ANNI BUI DELLA REPUBBLICA

La commedia all'italiana si rivelò sia un'autorevole fonte storica sia una perfetta documentazione storica dell'Italia del boom economico, sino agli anni bui della Repubblica.

Massimo Mirra

La commedia all'italiana - senza sottrarre alla perifrasi l'irreprensibile particella che l'ha resa celebre in ogni angolo dell'orbe terracqueo - ha rappresentato uno dei momenti più alti del cinema italiano nel periodo del suo massimo splendore, come forse solo l'immenso Neorealismo e il grande cinema d'autore degli anni Sessanta (con Fellini ed Antonioni) seppero esserlo, pur non sfiorando mai, entrambi, la soglia esponenziale dei quasi 350 film, nei primi anni Sessanta. Prima, però, di addentrarci nella commedia all'italiana, penso sia importante annoverarne le premesse, dal punto di vista storico, politico ed economico, che portarono alla nascita della stessa e che poi si sarebbe rivelata sia un'autorevole fonte storica sia una perfetta documentazione storica dell'Italia del boom economico, sino agli anni bui della Repubblica. **Negli anni immediatamente successivi alla fine della Seconda guerra mondiale, l'Italia, attraverso la figura adamantina di Alcide De Gasperi e con il forte impulso fornito dal sostegno economico statunitense, non solo ne uscì ricostruita, ma seppa, intelligentemente, indirizzare il proprio apparato produttivo verso i mercati stranieri, aprendosi così ai vitali scambi con l'estero. In soldoni queste furono le premesse che determinarono il cosiddetto miracolo economico. Ed è in riferimento a quegli anni che la commedia all'italiana si rivelò monumentale ed un grande documento storico nel descrivere e rappresentare detti anni (1958 - 1964), fino ad inoltrarsi negli anni della congiuntura economica (1964 - 1970) e negli anni di piombo (1970 - 1980). In aggiunta a tutto ciò dobbiamo, inoltre, indicare, tra la fine degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta, alcuni eventi, nonché aspetti, della storia che contribuirono a rafforzare, tematicamente, il genere, come: la notevole immigrazione interna; la diffusione di nuovi status symbol (l'automobile, la televisione, i palazzi del boom e il funerale quale estremo rito di impronta consumistica); l'affievolimento della censura, a partire dagli inizi degli anni Sessanta. I film della commedia all'italiana costituirono, ancorché in chiave tragicomica, un esempio assai efficace in riferimento a come il cinema potesse fungere sia da documento storico tipico degli anni presi in considerazione (1958 - 1980) sia da agente di storia capace di influire sui**

cambiamenti della sua epoca. In questi memorabili film c'era l'Italia del boom che stava vivendo il suo grande miracolo economico. Il cinema della commedia all'italiana, basato su una scrittura aderente ad una società che stava velocemente mutando, seppa, dunque, uscire dalle secche di quel Neorealismo, tintosi all'uopo di rosa, che aveva ormai esaurito la sua grande forza e azione propulsiva rispetto alla sua forma più pura ed intensa. Ciò ha saputo avvalorare ancor più la tesi di due grandi storici e sociologi francesi, nonché studiosi e saggi di cinema, come Marc Ferro e Pierre Sorlin, in riferimento al fatto che il cinema storico di finzione costituirebbe una fonte più autorevole e da prediligere a quella data dal cinema di tipo documentaristico. Dunque il cinema della commedia all'italiana ha costituito un eccezionale strumento, nelle mani di grandi artisti e nella sua qualità di essere contemporaneamente specchio fedele e fonte storica, per raccontare un periodo importante della storia italiana ed è riuscito a farlo, grandemente, mettendo in scena vizi, vezzi e virtù dell'italiano medio. Rispetto a quanto sostenuto sarebbe difficile non scorgere, ancorché con modalità stilistiche e tematiche diametralmente opposte, una pur esigua parentela tra la commedia all'italiana, il Neorealismo e la grande lezione coniata da Rossellini - in riferimento alla ragguardevole efficacia sia di natura documentaristica sia di impronta narrativa. Infatti quasi tutti film della commedia all'italiana seppero cogliere ogni singolo momento di quegli anni, ma con la prerogativa di intravederne in esso una sua elevazione artistica, nel segno della più autentica esplicazione storica. Il cinema della commedia all'italiana ha, inoltre, rappresentato l'Italia di quegli anni, ma anche ciò che si contraddiceva in essa, reso visibile nelle pieghe della società, attraverso le sue involuzioni e i tanti involgarimenti. Sarebbe, inoltre, del tutto poco obiettivo non ricordare che alla base della ricostruzione degli anni che vanno dal 1958 al 1980 vi contribuirono, in termini di pensiero e di coscienza critica, tre figure chiave, come: Pier Paolo Pasolini che nel celebre articolo delle lucciole, utilizzato come metafora in riferimento ad una attenta lettura della fase politica italiana, ne vedrà sopraggiungere la loro scomparsa



- d'altra parte il suo cinema, e non solo, fu il tentativo più riuscito dopo quello di Rossellini; **Leonardo Sciascia**, un intellettuale prezioso in riferimento alla descrizione critica di quegli anni, capace di intuire anzitempo, con il suo stile a mo' di inchiesta, come il potere politico fosse, ormai, definitivamente soppiantato da quello economico, lasciandone un inesplicabile vuoto; **Carlo Levi**, che attraverso la teoria sulla contemporaneità dei tempi, intuì, con grande lucidità, che l'Italia, impernata sull'incastro tra passato, presente e futuro, andasse compresa nella sua complessità di nazione. Ma che cosa è stata la commedia all'italiana e quali sono stati i registi, gli sceneggiatori e gli attori che hanno saputo rappresentarla al meglio? **Essa, discostandosi dalla commedia leggera, disimpegnata e tradizionale degli anni Trenta**, ha innanzitutto rappresentato uno dei generi portanti della industria cinematografica italiana. Potremmo, però, anche dire che più che un genere, una corrente o una scuola, la stessa ha rappresentato un macrogenere pluritematico con al suo interno tanti generi (quello bellico, storico, politico ed altri) e filoni, come quello meridionalistico.



MASSIMO MIRRA

Cultore della materia presso il dipartimento di scienze del patrimonio culturale - università degli studi di Salerno - corso di laurea in: discipline delle arti visive, della musica e dello spettacolo - prof.ssa Mariangela Palmieri.

Esperto del cinema di Roberto Rossellini ha scritto due saggi sul grande cineasta, con la prefazione del figlio Renzo Rossellini: *Il trascendente e lo spirituale nel cinema di Roberto Rossellini* e *Il cinema di Roberto Rossellini nella prospettiva didattica e psicopedagogica*. Ha partecipato a convegni vari in tutta Italia e sempre sul cinema rosselliniano. Ha approfondito e studiato, con pubblicazioni che usciranno nei mesi successivi, il rapporto tra cinema e neuroscienze. È in uscita un nuovo saggio sul cinema di Roberto Rossellini dal titolo *Il cinema di Roberto Rossellini tra aspetto corale, storia e proposta didattica*.

